

Nuovi materiali, cercansi industriali coraggiosi

Ca' Foscari: bioplastica che non si rompe o gli imballaggi senza i conservanti
Un pool di ricercatori del Dipartimento di chimica offre invenzioni alle aziende

di Gianni Favarato

► MARGHERA

Le produzioni della chimica di base sono state quasi del tutto chiuse, ma non si vedono arrivare nuovi progetti industriali di «chimica verde». Le uniche nuove proposte industriali prospettate a Porto Marghera - salvo la bioraffineria dell'Eni e il progetto di Versalis per produrre oli lubrificanti di origine vegetale che sono in via di realizzazione - sono fallite. Vedi il progetto del gruppo chimico Mossi & Ghisolfi che ha chiesto inutilmente un'area per produrre biocarburanti, o quella dell'Oleificio Medio Piave che intendeva costruire una nuova bioraffineria nell'area dell'ex Clorosoda, ma non lo ha fatto. Eppure le aree disponibili ci sono (a cominciare dai 107 ettari ceduti dall'Eni alla Newco di Comune e Regione) e a Venezia c'è il Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi dell'università di Ca' Foscari. Là si sfornano ricerche e «invenzioni verdi» per produzioni industriali davvero innovative e sostenibili che però nessun imprenditore locale o associa-



Le ricercatrici del Dipartimento di Chimica, al centro Valentina Beghetto

zione di categoria - come Confindustria, Api o Confartigianato - si azzarda ad utilizzare per produrle su scala industriale.

Ca' Foscari però guarda avanti e ha avviato un progetto di «spinoff crossing», che vuole fare da ponte tra i laboratori universitari e l'industria. È il caso

della possibile produzione di un «cartone attivo» che preserva la qualità del latte o del vino senza l'uso di conservanti; oppure di borse della spesa non solo biodegradabili, ma anche resistenti e impermeabili. Tutti prodotti innovativi che potrebbero diffondersi ed entrare nell'uso quo-

tidiano grazie alle intuizioni di un team di ricercatori dell'Università Ca' Foscari di Venezia, guidato da Valentina Beghetto, ricercatrice e docente di Chimica organica industriale a Venezia, di cui fanno parte anche l'assegnista di ricerca Aurora Zancanaro, il manager Riccardo Samiolo e un ingegnere, Renzo Taffarello.

«La nostra tecnologia permette di semplificare i processi produttivi e abbattere costi di almeno 10 volte», spiega Valentina Beghetto, «con innovazioni che oggi, purtroppo, esistono ancora solo sulla carta, nelle idee e nei brevetti, ma che nessuno ha messo in pratica dal punto di vista industriale, utilizzando in nostri nuovi composti organici che funzionano in modo simile agli enzimi, attivando reazioni chimiche senza lasciare traccia all'interno del prodotto finale. Le prime loro applicazioni sono già realtà, ma molte altre si possono sviluppare con le nostre ricerche e brevetti che però debbono trovare ora investitori pronti a implementarle con nuove attività industriali».